Anno XX — Venerdì 24 Settembre 1886 — Abbonamento postale — N. 228

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

FRA UN TEMPORALISTA
e un galantuomo

Temp. — Io non vi posso perdonare, che ci chiamate nemici d'Italia, perchè siamo d'una opinione diversa dalla vostra.

Galant. — Non si tratta di opinioni diverse, mio bello, ma di fatti.

Temp. — Ma io intendo di essere amico dell'Italia al pari di voi.

Galant. — Ed è per questo che vorreste disfare l'Italia, ridurla a minuzzoli e gettarla un'altra volta in mano agli stranieri cui chiamate ogni giorno a disfare l'opera sua?

Temp. — Io non ho mai chiamato gli stranieri.

Galant. — Ma chi volete adunque, che faccia il fatto vostro, se non gli stranieri? Vorreste dunque, di peggio, cioè far nascere una guerra civile in Italia, e vedere gl'Italiani ammazzarsi tra loro? Affè che in questo brutto giuoco ci guadagnereste, e voi dimostrereste proprio, che non soltanto non avete patria, ma neanche, e soprattutto, punta religione, perchè fareste proprio l'opposto affatto di quella dottrina cui intendete di essere chiamati a diffondere nel mondo!

Temp. — Ma che vi sognate? No; noi non vogliamo neppure la guerra civile.

Galant. — E che cosa volete adunque colle odiose vostre proteste contro l'unità d'Italia? Che cosa altro sperate di ottenere, se non che si allontanino sempre più da voi quelli appunto a cui vorreste comandare?

Temp. — Noi vorremmo che gl'Italiani stessi tornassero in ragione e ricostituissero la sovranità temporale del papa, cui Dio dispose avesse per tanti secoli per renderlo indipendente.

Galant. — Ma via! Questa indipendenza non l'ha l'Italia assicurata meglio di quando il papa doveva chiamare sempre degli eserciti stranieri a difenderlo da' suoi sudditi, fatti tali in altri tempi coll'inganno e colla forza, ma poi resi intolleranti alla servitù politica imposta dalla camorra prelatizia, e pronti a sollevarsi di nuovo ed a sfidare l'esilio, il carcere ed il patibolo pure di essere liberi? Ancora peggio, non sapete come i Romagnuoli al tempo dell'ultimo Gregorio preferivano al dominio papale di passare sotto il giogo straniero dell'Austria assieme ai Lombardi ed ai Veneti? E non dovette Gregorio alle armi austriache da una parte ed alle francesi sbarcate ad Ancona dall'altra, e quindi sacrificando a queste potenze la propria indipendenza ed i proprii sudditi, di rimanere su quel trono, donde perorava perfino contro i Polacchi cattolici, perchè piegassero il collo allo Czar delle Russie papa degli scismatici orientali? Era proprio Gregorio XVI indipendente sul suo trono, perchè poteva bevere tranquillo il liquore di Noè, mostrandosi servile ai nemici dell'Italia? E quel povero diavolo di Pio IX, quando chiamava a rimetterlo sul trono, perduto per la sua incapacità di regnare, austriaci, francesi, spagnuoli, si mostrava d'accordo colla sua sentenza, che ogni Nazione dovesse andar ad abitare entro ai naturali suoi confini, e poi non voleva, che i suoi sudditi facessero la guerra all'Austria per eseguire la sua sentenza, perchè egli era ministro di pace, e poi colle armi degli stranieri faceva la guerra ai suoi sudditi e sopportava quindi, per mostrarsi indipendente, per tanti anni l'occupazione francese di Roma! Pio IX fu egli proprio condotto da Domeneddio a rendere un così grande servigio all'Italia da dimostrare la impossibilità della ulteriore sussistenza di questa anomalia, che il ministro di una religione di pace e che non vuole che i suoi sudditi facciano la guerra ai nemici dell'Italia, perchè non vengano a comandare in casa d'altri, chiedeva poi a questi nemici, di cui si fece suddito egli medesimo, di combattere i suoi sudditi!

Temp. — Egli intese di sopprimere la rivoluzione con quei mezzi che poteva.

Galant. — Bravo! Così noi, ma senza ricorrere agli stranieri, sopprimeremo la vostra rivoluzione, se mai voi temporalisti dalle odiose e del pari ridicole chiacchere di adesso cercaste di fare una rivoluzione contro il Re d'Italia eletto liberamente dalla Nazione.

Temp. — Ma il voler ristabilire un potere legittimo non sarebbe una rivoluzione, bensì una restaurazione.

Galant. — Ebbene: l'Italia ha fatto la più legittima delle restaurazioni tornando ad essere padrona di sè stessa.

Temp. — Con che voi condannereste Domeneddio, che volle sostituire al cesarismo pagano il capo della religione cristiana.

Galant. — Che si fece alla sua volta pagano, imitando i Cesari, invece che il Fondatore della Religione cristiana. Ma vogliamo pure, se vi fa piacere, prescindere un poco anche dalla storia del Temporale e dalle tante scelleratezze peggio che pagane commesse su quel trono che voi chiamate legittimo e come tale voluto proprio da Domeneddio. Ebbene: ora che Domeneddio ha voluto altrimenti, perchè vi ribellate voi alla sua volontà? Come volevate che, mentre Domeneddio permetteva la unione delle altre Nazioni, la sola Nazione italiana avesse da rimanere divisa, quando ognuna delle altre voleva con diritto la propria indipendenza, la sola italiana rimanesse serva di altri, quando tutte intendevano di governarsi con il reggimento rappresentativo ed elettivo, come la Chiesa nelle sue origini, la italiana soltanto rimanesse sotto l'assolutismo di sovrani che non hanno da rendere ragione a nessuno, e dei quali si poteva ripetere il famoso detto: *Stat pro ratione voluntas?* Ed in fine, ora che l'Europa trapiantata in America si governa colà in piena libertà e che l'Europa stessa la dà ai Popoli sottratti al giogo turco, potevano i Popoli italiani, che due volte furono alla testa della civiltà, essere i soli privi del governo di sè stessi?

Temp. — Tutte queste saranno belle cose, ma in fine voi entraste colla forza per la breccia di Porta Pia.

Galant. — E come, ditemelo, si poteva far altrimenti per cacciare di casa nostra gli stranieri mercenarii del papa, che aspettavano degli altri, che fortunatamente non vennero, a soccorrerli? Davanti al *non possumus* di quel povero Pio, a cui l'Italia deve essere molto grata, perchè dimostrò al mondo l'impossibilità della ulteriore durata del Temporale, noi non abbiamo fatto altro che aprirci la porta di Roma; e poi abbiamo assicurato al papa spirituale tali libertà cui esso non gode in nessuno Stato, molti privilegi e perfino parecchi milioni.

Temp. — Ch'esso non volle accettare però.

Galant. — Suo danno, se non li volle. Del resto fece bene, perchè così l'obolo gli fu pagato anche dagli altri. Quando, venuti meno quelli dell'obolo, accetterà i nostri milioni, ne domandi altrettanti agli altri e tutte le libertà ecclesiastiche di cui gli fu larga l'Italia, e questa non ci avrà nulla a ridire.

Temp. — Dite quello che volete, ma il papa non si può dire libero, finchè l'Italia sta a Roma.

Galant. — E dire, che gli abbiamo lasciato per tutti questi sedici anni la libertà di maledire quotidianamente l'Italia, che ci rise sopra, perchè questa era per tutto il mondo cristiano la maggior prova dell'assoluta libertà dell'inquilino del Vaticano!

Temp. — E' quanto dire, che voi rimanete della vostra opinione com'io della mia; e buona notte.

Galant. — Buona notte; e badate che camminando all'oscuro come fate, non cadiate in qualche precipizio. L'Italia vi lascia andare, ma non può poi anche farvi lume.

Temp. A solo. — (Non sapendo che cosa rispondere, pensò bene di andarmene).

Galant. A solo. — (Non sapendo che cosa rispondere, se ne è ito. Sono tutti così. Insultano e maledicono l'Italia, e non hanno mai una parola per rispondere alle altrui ragioni. *Domine agnosce illis quia nesciunt quid faciunt).*

UN ARGOMENTO FALLACE

Parecchi giornali della setta eretica dei temporalisti adoperano sovente uno strano argomento per alimentare le loro speranze di una restaurazione del Temporale d'infausta memoria; ed è, che se altri parla tanto contro il Temporale, è segno che si teme di vederlo restaurato.

Questo argomento è affatto fallace; ma nessuno deve permettere alla canaglia temporalista di esprimere sempre ed all'unissono il suo voto colpevole e la speranza anche di una simile restaurazione, adducendo l'esempio che venne fatta altra volta dalle potenze d'Europa. Non si potrebbe lasciare non contradetta da nessuno l'espressione di una simile speranza, non già per noi, ma perchè altri non la creda nemmeno per un momento tra le cose possibili.

Noi vogliamo, che tutta l'Europa ed il mondo intero sappiano, che cosa pensa in proposito la Nazione italiana, che a nessun costo tornerebbe sui suoi passi e schiaccierebbe come dei vermi, o come dei rospi, se amano meglio costoro di essere chiamati così, perchè anche il rospo fa sentire la sua voce, chiunque tentasse il più piccolo moto per codesta restaurazione.

Se mai ci fossero degli altri Windtorhst che facciano presso le altre Nazioni dei voti simili, va bene che lo sappiano.

Questa volta ha parlato anche il nostro Re, e bene ed applaudito da Roma e da tutta Italia, e nessuno ha osato contraddirlo. Hanno parlato ottimamente degli uomini come Spaventa, che pronunciò la sua sentenza là dove era sorta la voce di un temporalista, a Bergamo.

Nel XVI° anniversario del 20 settembre si ha parlato, lo ammettiamo, un poco più del solito; ma ciò fu soltanto, perchè la setta nemica dell'Italia e della Religione di Cristo aveva alzato la voce, e conveniva imporle silenzio una volta per sempre.

Ci fu un momento di sdegno, perchè in fine un'ammonizione ai peccatori ostinati non era fuori di luogo; ma anche questo giusto sdegno terminò in una *risata*, perchè il riso, dicono, fa buon sangue, e nessuno di noi Italiani vuole torsi il beneficio di goderne. È certo, che il redattore del *Cittadino Italiano*, che mente col suo nome quasi tutti i giorni dell'anno, non ha riso quando udì la voce del paese, anche se spera di conchiudere coi gesuiti l'affare che tanto gli sta a cuore, dopo che la sua speculazione è fallita, come lo dicono i suoi maestri e stampatori. Rideremo ancora di più quando sul suo edifizio si metterà l'avviso: *Casa da affittare.* E ciò non tarderà molto di certo, se i genitori penseranno che a Cividale, cioè alle porte di Udine, c'è un ottimo Collegio-convitto, e che anche ad Udine ci sono molte ottime famiglie, che possono accogliere i giovanetti scolari. Pensi il Direttore del *Cittadino Italiano* che Udine, che non albergò mai i *gesuiti*, nemmeno questa volta li tollererà, anche se sono più abili speculatori dell'intruso abate.

DISCORSO DI AURELIO SAFFI
al Comizio di Bologna

Dopo aver ringraziato per la conferitagli presidenza del Comizio e per la benevola accoglienza ottenuta, il conte Saffi disse:

Indipendentemente da qualunque differenza di parte, un sentimento comune qui ci raccoglie; il sentimento della dignità, dell'integrità, dell'unità della Patria.

Una patria divisa, è campo aperto all'invasione e alla dominazione straniera, e sotto quest'egida si ha la tirannide domestica. Nè può esistere una patria civile senza libertà; perchè non si avrebbero già associazioni di uomini consci della loro dignità e cooperanti allo sviluppo delle loro facoltà, ma una moltitudine di gente senza ufficio, senza nome, senza esistenza civile nel mondo.

Ora, a queste condizioni muove guerra la Chiesa di Roma. Stanno contro l'unità della patria le pretese del temporale; contro gli istituti della libertà, il *sillabo.*

Non vorrei che le mie parole suonassero condanna volgare di ciò che la storia compendia nella Chiesa. Io rispetto il sentimento religioso sotto qualsiasi forma si mostri, non però il fanatismo, nè le passioni settarie, che ne sono la depravazione *(applausi).*

Non disconosco il bene compiuto dalla Chiesa ne' suoi tempi migliori. La barbarie umanizzava, la schiavitù temperava, la condizione della donna migliorava, l'impero morale contrapponeva all'impero della forza, l'eguaglianza spirituale faceva preludiare all'eguaglianza civile nella società domestica e politica.

Questi svolgimenti dell'idea cristiana nei rapporti colla società uscirono dal seno della Chiesa quando la sua azione non eccedeva i limiti della sua azione morale, quando essa era ospizio di ciò che usciva per sapere e per virtù dalla schiera volgare, quando nella costituzione della società ecclesiastica era dato campo ai progressi del pensiero, quando c'era libertà di censura contro le corruttele dei suoi gerarchi: testimoni le polemiche del medioevo.

Colle ambizioni e colle corruttele della curia romana cominciò la decadenza della Chiesa, — e poichè i mezzi morali non erano più adatti, il Papato ricorse ai mezzi materiali per sostenersi. Gli Asburgo, nei due rami spagnuolo e austriaco, furono colpevoli se le più civili contrade europee vennero funestate dai roghi dell'inquisizione e dalle guerre religiose.

La violenza ed il terrore non impedirono il distacco delle nazioni protestanti da Roma. La ragione trionfava creando: nell'ordine intellettuale, la scienza; nell'ordine politico, la guarentigia della libertà, dell'indipendenza e dell'autonomia della persona umana; nell'ordine internazionale, gli elementi di un nuovo diritto delle genti fondato sui principii comuni della giustizia. La inquisizione dunque, spegnendo i corpi non spegneva lo spirito dell'età nuova.

Il ministero educativo dei Gesuiti tornò più funesto alla Chiesa che alla società civile. La fede incadaverì; l'ipocrisia generò il vuoto nelle coscienze traviando i costumi. Il sacerdozio bugiardo *(bene! applausi)* cercò ed ebbe i suoi martiri fuori del tempio: uscì dall'unità papale per esplicarsi nella spontanea unità umana. Perchè bene dice Giuseppe Mazzini *(applausi)*: « Le religioni muoiono, ma la religione vive eterna nel cuore dell'uomo ».

La coscienza civile politica italiana è parte di questo gran moto delle genti verso la gran meta dell'umanità.

La religione, che dovrebbe legare un popolo di fratelli, è fatta fra noi seminatrice di scandalo e di scisma *(applausi).* La setta ostile all'esistenza dell'Italia come nazione ha ancora, più che fra noi, ciechi e sinistri satelliti fra gli stranieri. Però molti sacerdoti, più che al Papato tennero fede al Vangelo.

Mi parve ingiusto ed eccessivo il grido di guerra ai preti: bandiamo la guerra alle mene settarie, all'errore; ma sia pace agli uomini di buona volontà qualunque veste indossino; e la legge comune assicuri la tolleranza di tutte le religioni aliene da passioni ostili alla Patria.

Il Papato non può presumere che la nazione disfaccia colle proprie mani la sua unità, per ridargli il potere temporale. Perciò, il Papato rivolge i suoi sentimenti all'estero stringendo relazioni contro la nostra libertà ed unità. A parte quanto stolte le dichiarazioni di Windthorst, e sotto l'aspetto religioso e sotto l'aspetto politico. Perchè il capo della parte cattolica in Germania confessa che la materia ha spinto lo spirito; e, facendo appello all'intervento straniero nelle cose nostre per ristabilire il potere temporale dei Papi, a costo di guerre funeste al comune progresso delle nazioni, accusa se stesso e la frazione che rappresenta di aver perduto l'intelletto dei tempi.

IL MONUMENTO A TEGETHOFF

Oggi viene scoperto a Vienna il monumento eretto alla memoria del Viceammiraglio Guglielmo Tegethoff. Sono presenti alla cerimonia l'imperatore e i membri della famigia imperiale che si trovano a Vienna, i ministri, i presidenti dei due parlamenti, i senatori, i deputati ecc. ecc. Il Comitato promotore invitò pure i principali generali dell'armata austriaca, i comandanti della marina da guerra nonchè tutte le città rappresentate al Consiglio dell'impero e la città di Pest. Sono pure invitati tutti i superstiti delle battaglie navali di *Helgoland* e *Lissa*; e il comando della flotta ha conceduto numerose licenze affinchè il personale attivo della marina possa prendervi parte. La marina imperiale germanica era pure stata invitata, ma rispose di non poter mandare *nessun rappresentante* causa il Congresso marittimo germanico ora radunato.

La festività avrà principio con un discorso dell'imperatore, poi vi sarà un altro discorso del presidente del Comitato promotore che accompagnerà la consegna del monumento alla città di Vienna, a cui risponderà il sindaco della capitale accettando la consegna. Quindi l'arcivescovo intuonerà il *Te Deum* e da ultimo l'imperatore passerà in rivista la guarnigione.

Il monumento venne eretto al passeggio del Prater.

UN DISCORSO DEL PAPA

Secondo l'*Italia* al ricevimento del 20 settembre, Leone XIII avrebbe pronunziato il seguente discorso:

« Se per essere prigioniero, disse, occorre avere i carabinieri alla porta del Vaticano, possiamo dirci liberi; ma quest'empia turba che invade le vie della capitale del mondo cattolico è ben più che i carabinieri alla nostra porta, essa ci dileggia con grida inverecondo, i suoi giornali la aizzano; la chiesa di Cristo la si vuole soffocare qui d'onde più importa che i suoi raggi benefici illuminino il mondo.

« Ad un suo accenno alle speranze del futuro quando la luce di Dio avrà sgombrato le tenebre diffuse da Satana ed il suo rappresentante in terra dominerà il mondo da un libero trono sfolgorante di divina verità » nell'ampia sala fu uno scoppio di applausi e un lungo evviva al *Papa-Re.*

L' espansione coloniale dell' Italia.

Il *Piccolo* di Napoli osserva a proposito di certe notizie, relative ad una ulteriore espansione coloniale dell'Italia:

Il trattato di alleanza italo-tedesca scade non ai primi del 1887, ma a maggio del prossimo anno. Esso non prevede punto il caso di conquiste francesi nel Mediterraneo. Il trattato si limita a guarentire alla Germania la neutralità dell' Italia in caso che la Germania aggredisca o sia aggredita, ed a garentire all' Italia l' integrità territoriale e l' aiuto della Germania nel caso che l' Italia sia aggredita. Se l' Italia vuole aggredire, o se vuol tentare imprese coloniali, o impedire le altrui, essa può farlo, ma a suo rischio e pericolo: l' alleanza se ne va in fumo.

Ed è questa la ragione che arrestò il ministro Mancini, quando gli furono fatte proposte per una seria azione in Africa, e che, nel secondo periodo del suo ministero, gli fecero rivolgere gli occhi su l' Inghilterra. Avendo egli interpellato il principe di Bismarck, questi rispose che l' Italia era padrona di fare ciò che voleva, ma a suo rischio e pericolo e senza aver diritto ad invocare per le eventuali conseguenze il trattato di alleanza che ci garantisce se siamo aggrediti, non se siamo noi gl' iniziatori di un'azione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 22. Si telegrafa da Berlino in data del 22: «Ottima impressione ha prodotto, anche presso gli alti nostri personaggi, il testo del dispaccio spedita da S. M. il Re Umberto al Sindaco di Roma. Le parole « intangibile conquista », relative a Roma, sembrarono una risposta agli ultimi atti del Vaticano, e ricordarono alcune celebri incisive espressioni di Vittorio Emanuele.»

Parecchi giornali approvano i concetti espressi da Spaventa nel suo discorso di Bergamo.

— La Commissione pel riparto dei 1000 chilometri di ferrovia si riunirà a novembre.

— Per venire in soccorso degli impiegati finanziari più bisognosi residenti nelle località colpite dal morbo, S. M. il Re ha firmato un decreto con il quale è autorizzata la prelevazione di lire 20,000 dal fondo delle spese impreviste.

— Notizie da Napoli recano che i lavori per l'allestimento della «Tripoli» procedono alacremente; la prova delle macchine potrà farsi alla fine d'ottobre.

— Il varo della torpediniera « Folgore » farassi a Castellamare il 30 c.

— Il Comitato per le onoranze al decapitato Lucatelli ha pubblicato un manifesto che invita la cittadinanza a trovarsi domenica prossima alle ore 9 ant. in Piazza Cerchi onde seguire il feretro a Campo Verano.

— Il Ministero della pubblica istruzione in seguito a parere del Consiglio superiore, ha disposto che le istituzioni di diritto civile, oltre al diritto civile, costituiscano materia obbligatoria di studio pei notai e procuratori.

— Venne disposto che sia accordata una riduzione del 50 0[0] sulle ferrovie alle comitive di allievi e di allieve, che viaggiano a scopo di istruzione.

— L'altro ieri, alcuni malandrini mascherati aggredirono, presso Velletri, una carrozza portante delle signore e dei bambini, e le depredarono di 300 lire. La Questura cerca rintracciare gli autori di questa rapina.

— In un prossimo Concistoro il Papa pronunzierà una vivissima allocuzione contro l'Italia protestando per l' occupazione dei conventi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. La partenza per Tolosa del Presidente del Consiglio è definitivamente fissata per lunedì prossimo, 27. Il signor de Freycinet lascierà Parigi col direttissimo delle 7.40.

Martedì sera egli parlerà al banchetto offertogli dal Municipio di Tolosa. Il discorso, pare, non avrà lo sviluppo di cui s' è parlato; e de Freycinet esporrà le sue impressioni sulla situazione del partito repubblicano.

Mercoledì, 29, il Presidente del Consiglio si recherà a Montpellier. Non è sicuro che poi si rechi a Bordeaux

GERMANIA. Berlino 22. Il principe ereditario fu accolto a Metz in forma privata, tutte le feste essendo state contromandate. La nobiltà lorenese si astenne dal ricevimento.

Il principe passò in rivista la guarnigione. Prima di partire l' imperatore regalò al principe Hohenlohe il suo ritratto con brillanti in segno di compiacenza per la germanizzazione dell' Alsazia.

— L' imperatore migliora sempre.

SPAGNA. Telegrafano da Parigi alla *Perseveranza:*

La Regina di Spagna voleva visitare le caserme, ma il Gabinetto vi si oppose.

Sagasta continuerà una politica liberale, ma inflessibile.

Dei sediziosi spagnuoli, finora si arrestarono 3 ufficiali, 7 sergenti e 246 soldati.

Furono fatti degli arresti di repubblicani a Saragozza, Valladolid, Valenza e Barcellona.

Il generale Villacampa, con due colonnelli insorti e feriti, si nascosero nelle miniere di Colmenar, che sono circondate dalle truppe.

INGHILTERRA. Il principe di Galles indirizzò una lettera a Lord Mayor di Londra relativamente alla prossima celebrazione del giubileo del regno della regina Vittoria. Il principe consiglia di creare in questa occasione un istituto per le arti, l' industria e il commercio delle colonie e delle Indie sarebbero rappresentate. Egli promette il suo appoggio per questa impresa.

Il lord-mayor, nella sua risposta, approva l'idea e dice che sarà felice di poter cooperare alla sua attuazione.

Questo istituto sarebbe stabilito a South-Kinsington.

— Dicesi che l'Inghilterra offra alla Turchia cento milioni per l'isola di Creta.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col primo del prossimo venturo ottobre viene aperto un abbonamento trimestrale al Giornale di Udine al prezzo di sole lire 6.

Eccitiamo quei nostri abbonati che sono in arretrato coi pagamenti, a voler regolare il loro conto coll'Amministrazione nel più breve tempo possibile.

Le spese di redazione e tipografia sono forti. Il Giornale di Udine è esatto nel soddisfare i suoi impegni, e spera quindi che non lo saranno meno i suoi cortesi associati.

SALUTE PUBBLICA.

In Città e Provincia continua la salute ottima.

Società dei reduci. Questa sera ha luogo una seduta del Consiglio.

Una Commissione composta dai signori cav. Carlo dott. Marzuttini, Muratti Giusto, Comencini prof. Francesco, Pantaleoni Adriano, Janchi Vincenzo, Flaibani Giuseppe, Sbuelz Raffaele, Cossio Antonio e Gambierasi Giovanni si recò alla Redazione del Giornale *La Patria del Friuli* per avere spiegazioni sull'articolo di cronaca intitolato *La dimostrazione imponente,* alla quale, dopo un vivo scambio di parole, venne rilasciata la seguente

Dichiarazione

Io sottoscritto, autore dell'articolo firmato *L.* intitolato: *La dimostrazione imponente,* comparso sul Giornale *Patria del Friuli,* n. 226 in data 22 corr., dichiaro d'essermi ingannato negli apprezzamenti in generale e più specialmente riguardo al numero veramente imponente, ed alla qualità e condizione sociale della grande maggioranza dei cittadini che vi presero parte e che so superiori ad ogni eccezione. Mi fu inoltre assicurato da persone alle quali non è possibile negar fede, che qualche singolo e raro grido, da me biasimato, fu emesso da qualche monello, come avviene spesso in ogni adunanza di persone.

Udine, 23 settembre 1886.

f. E. LESTANI.

Il giornale che mentisce quotidianamente col suo nome, mentre dice, che *ai liberali,* che furono unanimi a lodarlo, *non piacque* il telegramma con cui il Re si univa alla Commemorazione del XX settembre, si sforza poi anche di attenuarne od anzi di falsarne il senso chiarissimo.

Egli, il Re, difatti disse, che « È « *un dovere,* che Roma adempie sempre « con onore quello di *ricordare solen-* « *nemente* la ricorrenza del 20 settem- « bre, *anniversario del compimento* « *della nostra unità ed indipendenza* « *nazionale.*

Quando soggiunge: « *Rendo con tutta* « *Italia omaggio* alla memoria del mio « Augusto Genitore e di coloro che con « tanti sacrifizi cooperarono alla *intan-* « *gibile conquista,* oggi affidata al *no-* « *stro* senno, al *nostro* patriottismo, « alla fedeltà ed *ai principii sui quali* « *si fonda il risorgimento italiano* — non è questo abbastanza chiaro e non dovevano applaudire, come fecero, tutti *i liberali ed onesti* contro... quelli del *Cittadino Italiano?*

All'erta udinesi? L'organo *più nero della coda del diavolo* se la piglia con noi perchè abbiamo registrata la voce corsa, in questi giorni, che *lo Stabilimento di S. Spirito* sia stato acquistato dai gesuiti.

Noi terremo conto di questa sua magnanima ira che l'invade tutto quanto, alla semplice supposizione che si possa credere ch'egli sia per entrare solamente *in trattative d'affari* colla potente compagnia.

Un dubbio però ci assale: *che la baracca di* **Santo Spirito** *si trovi ridotta in tale deplorevole stato, da far ritenere vono ogni tentativo per rialzarla agli stessi gesuiti.*

Contro la pellagra. Una circolare del ministro Grimaldi ai prefetti dà istruzioni sul modo per estendere lo sviluppo dei forni essicatoi e delle cucine economiche nei paesi infetti dalla pellagra.

Il tempo che fa. L'estate ci ha lasciato proprio definitivamente. L'autunno fece il suo ingresso solenne a suon di tuoni con un cielo rischiarato da lampi sfolgoreggianti.

Ieri e la scorsa notte Giove Pluvio rimase unico e solo dominatore dell'.....*acquea* situazione.

I forti acquazzoni recarono danni non lievi alle campagne, specialmente a Pavia di Udine, dove, ci dicono, che alcune case rimasero scoperchiate.

Questa mattina all'alba, in Chiavris, il fulmine guastò alcuni alberi posti lungo gli argini della roggia.

Il cielo non promette ancora nulla di buono, sebbene mentre scriviamo qualche striscia d'azzurro faccia capolino fra le nubi.

È stato perduto un Puntascialli d' oro, dalla Bottiglieria Dorta percorrendo Mercatovecchio fino alla Porta Gemona.

Chi l'avesse trovato riceverà competente mancia portandolo al negozio di orologeria di Luigi Grossi in Mercatovecchio, 13.

Il giurì per la facciata del Duomo di Milano. Con circolare in data di ierlaltro che verrà diramata a tutte le accademie d' Europa, si annunzia definitivamente costituito il giurì che dovrà pronunziare il suo giudizio sul concorso internazionale per la facciata del Duomo di Milano. Esso è composto dei signori:

Visconti marchese Ermes, membro dell'Amministrazione della Fabbrica del Duomo, presidente; Ceruti sacerdote Antonio, nominato dall'arcivescovo; Zineo Giacomo architetto, di Venezia; Schmidt Federico, architetto, di Vienna; De Dortein Maria Ferdinando, architetto, di Vienna; Watterkouse Alfredo, architetto, inglese, nominati dall'Accademia di Brera; Bertini Giuseppe, pittore, Boito prof. Camillo, nominati dal Comune di Milano; Cantù Cesare, nominato dall' Istituto di scienze e lettere; Clericetti professor Celeste, nominato dalla Commissione conservatrice dei monumenti per la provincia di Milano; Brioschi Francesco.

Gli altri quattro membri del giurì verranno nominati dai concorrenti stessi a norma del programma.

Sete. Condizione invariata. Vendite regolari, a prezzi fermissimi. Preferite pel momento le qualità semi-classiche per risparmiare sul prezzo. Ecco in brevi cenni l' odierno stato dell'articolo. Il consolidamento dei prezzi (perchè finora non è proprio il caso di parlare d' aumento) è dovuto al buon contegno dei filandieri che resistettero a tutti i tentativi di ribasso esperiti dalla fabbrica nel mese ultimo decorso, preferendosi di procrastinare le vendite. Attualmente i prezzi si possono dire sistemati sulla base di lire 48 a 40 per buone gregge a vapore, 50 a 51 per le classiche, 52 ed oltre per marche primarie, con prospettiva a migliorare.

Cascami d' ogni genere ricercati a prezzi tendenti all'aumento.

(Dal Bollettino dell'Associazione agraria friulana).

C. KECHLER.

Teatro Minerva. L' Esposizione è aperta giornalmente dalle ore 8 ant. all' imbrunire per gli adulti d' ambo i sessi.

Il prezzo d' ingresso è di **cent. 50.** I militari di bassa forza pagano la metà.

Nel suddetto prezzo è compreso anche il Gabinetto riservato posto nella sala superiore.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani recita.

Il Bollettino dell' Associazione Agraria Friulana, n. 16, contiene:

Associazione agraria friulana: Comunicazioni — Esposizione permanente di frutta — Rimedi contro la peronospora (Domenico Pecile) — Frumento ed avena (Antonio Grassi) — La cooperazione in provincia (F. V.) — Notizie da poderi ed aziende della provincia: Podere di istruzione del R. Istituto tecnico di Udine — Domande e risposte (T., F. Viglietto) — Fra libri e giornali: Appunti intorno alla conservazione delle frutta (Emma Polesso); La conservazione dei pali per gli alberi fruttiferi e per viti (Emma Polesso); Forma ed azione del concime minerale (T.) — Notizie commerciali: Sete (C. Kechler) — Notizie varie — Elenco dei libri esistenti nella biblioteca dell'Associazione agraria friulana — Per gli abitanti dei monti.

Da Gemona ci scrivono in data 23 corr.:

Oggi ebbero luogo i sontuosi funerali della contessina *Isabella Elti Zignoni,* strappata, dopo lunga e dolorosa malattia, a soli quindici anni all'affetto dei suoi cari genitori.

Furono splendidi per la grande quantità di torcie che accompagnavano il feretro, come per il numeroso e distinto corteo.

Notammo il cavaliere dott. Fabio Celotti, il signor Pietro Rubini di Udine, il conte Giovanni di Colloredo, il nobile Ottaviano Micheli Zignoni, questo Sindaco cav. Daniele Stroili, il conte Ferdinando Gropplero, la cui gentil Contessa aveva fatto dono di una splendida ghirlanda di fiori ben intessuta, che fu posta sulla bara della nobile estinta, con altra pure elegante dono di Gerolamo Raffaelli Pittini.

Erano pure del seguito il Presidente di questa Società operaia dott. Antonio Zozzoli, l' assessore dott. Federico Pasquali, il dott. Pietro Pontotti.

La compagnia alpina si era pur fatta rappresentare dal cav. Mamoli Capitano di questo deposito, dai Tenenti Molinassi, Sala, e conte Cornelio Elti. Molte altre distinte persone di qui e di fuori intervennero alla funebre cerimonia, con molte ragazze vestite a bianco con velo bianco e torcie.

Davanti alla tomba, Lisetta G., una amica e condiscepola della cara estinta, rimpiangendo la perdita, ne commemorava le virtù colle seguenti affettuose parole, che terminarono in dirotto pianto:

La morte inesorabile, che con pari crudeltà recide il vetusto albero di grati ricordi, come il fiore di liete speranze, a soli quindici anni, ci ha rapito all'affetto di tutti la diletta **Isabella.**

Un gelido tremito di dolore invase tutte le mie membra al triste annuncio, che impedì spuntasse sul mio ciglio la lagrima, sfogo dell'interno affanno.

Umana sorte! la fida, l'intima amica era per me irreparabilmente perduta.

Isabella, te felice, che per il cielo fosti generata, ed al cielo volasti.

Eri bionda, di gentile aspetto, un angelico sorriso ti sfiorava sempre il labbro, da cui traspariva l'ingenita bontà dell'animo tuo.

Un culto d'affetto e venerazione avevi pei tuoi genitori, che amavi con tenero trasporto.

Eri affezionata ai fratelli ed alla tua Maria.

Non mai ti sei scordata del tuo Ottaviano e nell'intimità ed intrinsichezza di nostra amicizia, mi ricordavi con sommo compiacimento le rare doti e sue particolari virtù.

Obbediente e subordinata alle superiori e maestre, eri a noi edificante esempio di diligenza ed attività.

Modesta ed affabile con tutti, eri di carattere timido, ma d'animo forte, come lo dimostrasti nella lunga e penosa malattia, che hai con santa ed eroica rassegnazione sopportata, e tra gli spasimi e dolori, che t'affligevano, trovavi per tutti parole di conforto e assicurazione.

Fosti svegliatissima d' ingegno, ammirabile per ottimo discernimento e prudenza.

Eri buona, saggia, virtuosa in modo molto superiore alla tua età. Breve fu la tua vita, ma lasci indelebile memoria di te. Al cielo, al cielo, a cui ora sei assunta mi trasporta ora il mio pensiero, ed esclamo:

Gloria, a te Isabella, che pura, illibata e casta siedi tra le vergini e beata eternamente vivi tra le melodie celesti.

Gloria a te o martire pei patimenti sofferti, le divine delizie sano pari alle tue virtù.

Gloria a te, che fra tanti angeli e beati, che ti fanno corona, trovi il tuo amato Ottaviano.

Fra le paradisiache gioie e tripudii ricordati di noi miseri pellegrini di quaggiù, ed intercedi dal Sommo Creatore, che rammolisce l'interna angoscia, che affligge i tuoi cari, e me pure per la tua dipartita. Tu ora angelo fra gli angeli, assistici ed aiutaci nei bisogni di nostra vita, onde un giorno trovarci costì coi nostri cari ricongiunti in una pace beata e sempiterna.

L. G.

Ringraziamento. Il conte Giuseppe Elti Zignoni, la contessa Lucrezia Zignoni Elti, il figlio conte Silvio, la figlia Maria Elti Zignoni Sala, la cognata ed il cognato ringraziano tutti coloro che onorarono col loro intervento i funerali della contessina *Elisabetta Elti Zignoni,* e pregano di perdonar quella qualsiasi involontaria omissione fosse occorsa nella partecipazione di morte.

Particolare ringraziamento esternano alla gentile ed affettuosa condiscepola della cara estinta, la signorina Luigia Giobbio per la commovente commemorazione da essa letta sulla tomba della perduta amica.

Gemona, 24 settembre 1886.

Contessina **Isabella Elti-Zignoni**

Era un fiore nato a rallegrar di sua presenza questa misera terra, e nell'alba di sua vita omai dintorno a lui tutto sorridea; nel prato gli altri fiori festeggiavano la sua apparizione, lieti che in mezzo a loro venisse germogliando una novella grazia, da cui tanta gioia e tanto beato splendore ad essi sarebbe derivato.

Vane speranze, ahi amaro inganno! appena s' era dispiegata la bellezza di quel fiore, che a lui di già sfuggiva la vita, e quella tenera esistenza dileguava!

Dove ti rechi, lungi dai cari tuoi, o Isabella, quai lidi fortunati, quali regioni tu cerchi e quando farai ritorno al tuo tetto paterno presso ai genitori che ti sospirano e piangono, e presso questi inconsolabili tuoi parenti che ti son tutti intorno e che lacrimando ti chiamano?

Tace, quel pallido giglio dorme; chi sa quando si desterà.

Isabella Elti-Zignoni angelo di virtù, il cui aspetto empiva d' una gioia serena i suoi cari e quanti la conobbero, è partita e per sempre di qui, e la sua fredda salma discende muta nel sepolcro. Ma l' avello che la toglie per sempre ai nostri sguardi è bagnato di lagrime, e la memoria di Lei buona e gentile non si cancellerà giammai dal profondo del nostro cuore.

Gemona, 23 settembre 1886.

Famiglia Celotti.

BIBLIOGRAFIA

Si muore. L' ultima battaglia di prete Agostino — Novella di Salvatore Farina. — Milano. Brigola e Comp. editori. Prezzo l. 2.

Abbiamo aperto con ansietà questo nuovo racconto di *Salvatore Farina* e lo abbiamo letto d' un fiato, come non si può meno a di fare di tutti i racconti dell' illustre scrittore.

L' anno scorso avemmo il piacere di una visita del Farina, che andava a sollevarsi con un lungo viaggio dopo una malattia, che lo aveva per lungo tempo oppresso, e che gl' impediva di lavorare in altri di quei racconti, che erano sempre molto graditi a chi aveva avuto la compiacenza di poter pronosticare dai primi suoi la fama meritata ch' egli si acquistò coi successivi, nei quali si dimostrò realmente di primeggiare tra i nostri scrittori italiani.

Egli è *verista* nel vero senso della parola, perchè sa attingere dalla vita sociale, e specialmente dalla famiglia, affetti, pensieri e quei minuti particolari, che sono una vera pittura dal vero. Nel tempo stesso poi, senza darsi una *tesi* per isvolgerla dimostrativamente, ciocchè non combina colla poesia d' un vero narratore, ha uno scopo educativo, che risalta principalmente dai fatti e dal modo semplice e schietto e pittoresco ad un tempo con cui egli li racconta.

Anche nel *si muore* abbiamo veduto la solita semplicità e quella riconosciuta abilità, con cui egli, descrivendo con

minuti particolari i fatti ed i suoi personaggi, dà a questi la vera impronta di caratteri veri e spiccati, e che attraggono fino dalle prime l'attenzione del lettore *usque ad finem*.

Non è solo *Prete Agostino* un buon sacerdote sardo, ed il protagonista che dà il nome al suo racconto, quello che spicca come un personaggio del quale volontieri il lettore si occupa, nè il prof. Giorgio affetto da una malattia, che forse ha qualche attinenza con quella sofferta dall'autore e gl'ispirò pure questo racconto, ma anche la padrona di casa ed il suo marito, due caratteri affatto opposti, eppure formati per una placida ed affettuosa convivenza, ed altresì quel caro biricchino del loro figlioletto, che v'interessano nel racconto. Però il buon prete ed il professore, che gli chiede la soluzione di un problema, che è nato nella sua mente quando gli organi del suo cervello erano impediti nelle loro esterne funzioni, vi presentano un tema del giorno, sul quale gli scienziati d'oggidì troppo presto corrono ad una soluzione indipendente di troppo da quei fatti generali, che hanno la ragione di esistere, se furono dall'universalità degli uomini sotto diverse forme, che sono poi sostanzialmente le medesime, creduti.

Si muore, dice l'autore nella sua prefazione; ma si vede ch'egli sente di poter vivere col bene che fa, coll'affetto de' suoi cari, coi quali, anche pure perduti, gli pare di vivere, e poi sembra che conchiuda con quel verso di Nicolò Tommaseo, che pronunziò la bella sentenza:

Amore e morte e ucan l'alme.

Ed il padre Agostino a' suoi dubbii risponde con un altro motto del Tommaseo stesso; alto intelletto, grande patriotta italiano e fervente cristiano (nemico però del Temporale che è appunto il suo contrapposto) di chiedere a Dio la soluzione del grande problema colla preghiera, a quel Dio, la cui esistenza con piena ragione vedeva nell'*Infinito*; cui ogni uomo che pensi vede ad un tempo essere necessario ed alla limitata intelligenza dell'uomo, essere minuscolo dell'Universo, incomprensibile.

Il professore e filosofo, ma non della schiera comune, vede così sciolti i suoi dubbii generati dalle impronte affermazioni dei materialisti e ringrazia il prete; il quale trova l'occasione di correggere anche i suoi piccoli difetti, e *muore* di certo confortato dall'idea di vivere ancora in quell'immenso mondo, su cui l'uomo porta la scienza indagatrice fin dove può andare, e pesa i globi e perfino chimicamente li analizza.

Chi, vivendo su questo corpuscolo ch'è la terra, trova pure tanto in sè da spingersi colle facoltà dell'anima sua nell'Infinito ed ama così Dio, come Cristo insegna, ed il prossimo come sè stesso, morendo sente di vivere.

Questa ci sembra la morale del racconto del Farina, che nulla dimostra, ma fa sentire, pensare ed amare.

P. V.

IL NUOVO FUCILE MIGLIARDI

Una corrispondenza da Bovalino fa un'accurata descrizione del fucile inventato da un calabrese, Giovanni Migliardi.

Il Migliardi lavorò più di tre anni, e finalmente nello scorso maggio si presentò al re, che lo incoraggiò moralmente e materialmente, dopo avere esaminato bene il nuovo fucile.

Il grande vantaggio del fucile Migliardi, la sua superiorità di fronte a tutti i nuovi fucili a retrocarica per uso militare sinora inventati, consiste nella grande celerità con cui può essere usato, permettendo di tirare sino a 30 colpi al minuto.

Da ciò si potrà benissimo arguire quanto sieno facili i movimenti e quanto semplici.

Inoltre, nel calcio del fucile è disposto un serbatoio capace di contenere sedici cartuccie di riserva, sicchè il soldato che finisce la sua munizione, in un momento critico ricorre subito alla riserva, che è invisibile pure all'occhio del più esperto.

Il fucile è solido e di forma elegante; non pesa, ridotto ad uso militare, più di 3 chilogrammi, mentre il Wetterly ne pesa più di 5.

Malgrado la combinazione di parecchi movimenti autonomi, e il numero di 4 molle, conserva la massima solidità, ed eliminato in tutte le sue parti presenta una semplicità tale da renderlo chiaro, evidente ed alla portata di qualunque intelligenza, per la qualcosa il fucile può tanto meglio e con grande vantaggio, servire all'uso militare.

Ad accrescere l'utilità che si può ottenere dall'adozione di tale fucile, si aggiunga ancora il risparmio derivante dal poter utilizzare una canna qualunque dei fucili già in uso.

La riserva di cartuccie che abbiamo accennato non influisce per nulla sul meccanismo del fucile, tanto che la stessa può essere adottata in qualunque altro fucile, e può anche essere soppressa nel fucile Migliardi.

Esso si compone di quattro parti ben distribuite, che sono: 1. Calcio del fucile e unita impugnatura; 2. Culatta; 3. Fusto; 4. Canna.

Dopo che il fucile ha tirato il colpo, per ricaricarlo è chiaro che bisognerà prima estrarne la cartuccia esplosa.

Per far ciò il fucile Migliardi offre il modo più facile e più svelto che fin ora si sia trovato. In un solo movimento, parte il colpo, il grilletto ritorna alla sua primiera posizione di sparo, e la cartuccia vuota salta fuori, lasciando lo spazio libero per poter mettervi l'altra carica.

Quindi ogni due minuti secondi si spara un colpo, alla distanza che si vuole; cioè a 1000, a 1500 e a 2000 metri.

Qual fucile presenta tutti questi importanti requisiti tra quelli sinora inventati? Nessuno.

L'ultimo, inventato da un viennese, non spara che dieci colpi al minuto, è pesante, e difficile al maneggio.

E poi questi dieci colpi debbono partire dalla riserva, e quando questa finisce la sua munizione, si dovranno nuovamente ricaricare altri dieci colpi; si perde un altro minuto, e in quel minuto d'intervallo tra una scarica e l'altra il nemico può fare strage.

Invece il fucile del Migliardi spara 30 colpi al minuto sempre di continuo, sin tanto che ci sono munizioni, e quando queste terminano, la riserva che è nel calcio supplisce al bisogno.

Ci auguriamo che presto la Commissione incaricata di esaminarlo si pronunci, e si pronunci in modo che l'invenzione non venga usufruita da altra potenza.

Il testamento della contessa Clara Maffei.

Come tributo alla memoria di quella nobile donna, enumeriamo alcune delle molte beneficenze disposte col suo testamento.

Lire 20,000 per l'istituzione di un Asilo nel Comune di Clusone, dove annualmente villeggiava; lire 300 agli Asili infantili di Milano; lire 300 al Pio Istituto di Maternità e dei Bambini lattanti e slattati di Milano; lire 100 alla Società dei Piccoli Contributi in questa città. Oltre a ciò, e pur tacendo d'altro, distribuzione di denaro ed effetti di vestiario ai poveri di Milano e Clusone; assegni di larghe pensioni vitalizie, non solo ai domestici in servizio al momento della sua morte, ma anche a qualcuno di quelli che l'avevano servita precedentemente.

Aggiungasi anche che legò al Museo artistico civico alcuni oggetti d'arte di molto pregio.

Tutti ricordò, a tutto provvide. Quel testamento è fedele riflesso di quell'anima nobilmente filantropica.

(*Perseveranza*).

Cristo e il secolo.

Sonetto.

Sei pur bello, o Vangel! la tua parola
Suona virtude, carità ed amore;
Quel santo amor che l'anime consola,
E il creato avvicina al creatore.
Ma un dì di Cristo nella mente sola
Ti ho visto bella d'immortal splendore
Ed or sul labbro di bugiarda scola
La tua bellezza illanguidisce e muore.
Chè mal sotto la vesta d'impostura
Si cela l'immortal voce di Dio
Luce di verità candida e pura!
È invan che tra le fiamme dello inferno.
Io cerco il labbro santamente pio
Che volle il riso dal perdono eterno.

UGO RUBBIANI.

DICHIARAZIONE.

Giovanni Battistella del fu Antonio di Nervesa deduce a pubblica notizia che in seguito a Contratto di recesso in data 1 agosto 1886 stipulato con atti del Notaio dott. Borgo di Sacile ed il sig. Carlo Padovani di Caneva essendo questo stato sciolto dall'Impresa sociale dei lavori dei canali diramatori del Ledra e Tagliamento è rimasto egli il solo rappresentante dell'Impresa suddetta, fu revocato col concorso stesso il mandato di procura rilasciato per l'appalto suddetto dal medesimo sig. Carlo Padovani all'ing. Francesco Bergamini, in data 1 luglio 1881, atti del Notaio dott. Fanton di Udine.

In conseguenza di ciò viene tolta al suddetto ingegnere qualsiasi ingerenza e rappresentanza negli affari del sottoscritto ed in quelli che si riferiscono alla sovraindicata Impresa.

Tanto si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione e di Legge.

Nervesa, 17 settembre 1886.

GIOVANNI BATTISTELLA fu ANTONIO
imprenditore di lavori pubblici

TELEGRAMMI

Roma 23. Le istruzioni partite dal Ministero della giustizia ordinano che si verifichi sollecitamente in quali conventi i frati e le monache che vi abitano sieno ridotti a sei o meno, onde se ne eseguisca lo sgombero, concentrando i religiosi superstiti in altri monasteri in conformità alla legge sulla soppressione.

— È constatato che in questi giorni il ministro Taiani ricevette parecchie lettere minatorie per la sua politica ecclesiastica; generalmente non le si credono autentiche, sembrando che abbiano troppa ingenuità.

— La notizia del matrimonio del Principe di Napoli colla Principessa Federica secondogenita del Principe Imperiale di Germania è considerata molto prematura. Finora credesi che sia più che altro un'induzione basata sulle relazioni cordiali fra le due Corti.

Madrid 22. Il Consiglio dei ministri sotto la presidenza della regina, decise di perseverare nella politica di reprimere moderatamente la propaganda antimonarchica.

Tutta la Spagna è tranquilla.

Madrid 23. Un comunicato del generale Pavia ai giornali proibisce di pubblicare articoli e notizie riguardo il processo degl'insorti, la disciplina nell'esercito e l'ordine pubblico eccetto quelle provenienti da fonte ufficiale.

Ma anche in questo caso ogni commento è proibito. In caso di contravvenzione i giornali si tradurranno dinanzi al consiglio di guerra o si sopprimeranno.

Madrid 23. Il generale Villacampa e il luogotenente degli insorti furono arrestati dalla gendarmeria in un molino presso Ocana; verranno condotti davanti il consiglio di guerra.

Londra 22. I Comuni approvarono in terza lettura la legge sulle finanze.

Churchill, rispondendo a Cremer, disse che non esiterebbe a convocare il parlamento se la politica orientale necessitasse risoluzioni importanti.

Il governo riconosce che lo stato è serio e può diventare critico negli affari della Bulgaria, ma crede di aver qualche diritto per reclamare confidenza per la soluzione delle difficoltà. Lo scopo principale del governo in tutte le questioni europee sarà di mantenere il concerto europeo per mantenere la pace dell'Europa.

Padova 22. Stanotte una forte squadra di guardie e carabinieri arrestava a Voltabarozzo, suburbio di Padova, 16 individui fra cui una donna, accusati di associazione di malfattori, per molti furti commessi.

Si fecero nuovi arresti per i vandalismi commessi la sera del 20 settembre e per lo sfregio al Pontefice, bruciato in effigie davanti al monumento Garibaldi.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 23 settembre

R. I. 1 gennaio 98.28 — R. I. 1 luglio 100 65
Londra 3 mesi 25.11 — Francese a vista 100 15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Banconote austriache	da 201.1[8	a 201.5[8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 23 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.17 [—	Banca T.	—.—
Francese	100.35 1[2	Credito it. Mob.	150.50
Az. M.	791.25	Rend. ital.	100.98 [—
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 23 settembre

Mobiliare	400.50	Lombarde	172.—
Austriache	375.—	Italiane	100.40

Particolari

VIENNA, 24 settembre

Rend. Aust. (carta) 84.50; Id. Aust. (arg.) 85.30
Id. (oro) 118.65
Londra 126.65;

MILANO, 24 settembre

Rendita Italiana 100.45 ser. 100.40

PARIGI, 24 settembre

Chiusa Rendita Italiana 100.35
Marchi 123, 1[2 l'uno —.—.

P. VALUSSI, proprietario.
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principàle de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 pom.
» 5.11 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 pom.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.31 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.21 ant.	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 5.15 ant.	misto	ore 5.47 ant.	ore 4.30 ant.	misto	ore 5.02 ant.
» 7.47 »	»	» 8.19 »	» 6.30 »	»	» 7.02 »
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.47 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8,17 »

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soc. 1886